

L'offensiva delle forze di liberazione

Nel Vietnam del Sud il FNL conquista tre posti fortificati

Truppe scelte di Saigon ridotte ad una situazione « critica » nella provincia di Quang Ngai - Otto aerei abbattuti sul Nord - Vaneggiamenti del fantoccio cambogiano Lon Nol

SAIGON, 24 settembre. Le forze di liberazione del Sud Vietnam hanno conquistato nelle ultime 24 ore tre altre posizioni delle forze di Saigon nella provincia costiera di Quang Ngai, che si trova a sud di Danang. E' questa la provincia nella quale, da oltre una settimana, le forze del FNL hanno sviluppato una offensiva a vasto raggio, liberando i centri di Ba To e di Thien Phuoc. Presso la città di Ba To si trova un campo trincerato tenuto dai « rangers », che sono le truppe scelte di Saigon. I « rangers », nonostante il continuo appoggio dell'aviazione americana, si trovano oggi in una situazione che viene definita, dagli stessi portavoce di Saigon, « critica » in seguito ai martellamenti delle artiglierie del FNL ed agli attacchi dei patrioti. Gli aerei americani cercano di fornire ai « rangers » rifornimenti con avionatori, ma la zona tenuta dai fantocci è così ristretta che la maggior parte dei rifornimenti va a cadere nelle mani ai combattenti della liberazione. Ieri anche la base di Danang è stata bombardata, per la seconda volta in due giorni, dai lanciatori del FNL. L'aviazione americana ha continuato le sue incursioni sia contro le posizioni del Nord Vietnam, contro il quale sono state lanciate quasi 300 incursioni dell'aviazione tattica e otto dei B-52, o-

gnuno dei quali porta un carico di 30 tonnellate di bombe. Altre 17 incursioni sono state effettuate dai B-52 sul Sud Vietnam. Nel giro di tre giorni gli americani hanno perduto sul Nord otto aerei. In Cambogia il regime pro-americano di Lon Nol vede la sua situazione farsi sempre più critica. Dopo i saccheggi compiuti quindici giorni fa dagli stessi soldati dell'esercito fantoccio nei magazzini di riso, il regime non è riuscito a far giungere sufficienti quantitativi di riso. Il dittatore Lon Nol in un pubblico discorso, ha oggi tentato di spiegare la mancanza di riso nella capitale, affermando che « nord-vietnamiti e vietcong hanno mangiato tutto ». Altrettanto grottesco è stato un altro passo del discorso di Lon Nol: egli ha infatti « messo in guardia » i cittadini di Phnom Penh contro i possibili contigli immessi sul mercato, infatti, egli ha spiegato, passano prima per le mani dei « comunisti », i quali li imbroglia con un tipo di plastica che li rende scoloriti ed esplosivi ai plastici. Gli osservatori si chiedono se Lon Nol, che è già stanco colpevole nel fisco da un colpo apertico dal quale si è rimesso solo parzialmente, non sia ora stato colpito anche nell'intelletto. Intanto la perdita di Danang, il centro del Nord Vietnam, contro il quale sono state lanciate quasi 300 incursioni dell'aviazione tattica e otto dei B-52, o-

La domenica dei piloti ad Hanoi. SERVIZIO. HANOI, 24 settembre. Siamo ancora qui ad Hanoi, con i tre prigionieri di guerra americani, che attendono di conoscere quello e come potranno ritornare negli Stati Uniti. Dopo le visite ai paesi devastati dai bombardamenti aerei, le interviste agli inconsueti prigionieri di guerra, questa giornata domenica è stata offerta come completo « relax » per i tre piloti liberati dai campi di prigionia nel Vietnam del Nord e per i loro accompagnatori. Venerdì e sabato i piloti e la loro scorta di pacifisti, hanno trascorso il tempo a celebrare la tradizionale festa autunnale dei bambini. « E' la prima volta che sento la mancanza del mio ragazzo che combatte nel Sud », dice con voce velata di malinconia una bella interprete nordvietnamita mentre tiene un piccolo concerto. Mark Gartley. Non c'è alcuna malizia nel suo gesto amichevole. Con l'altra mano tiene il braccio alla madre di Mark, la signora Marie Le Gartley. Il tenente Norris Charles guarda l'acqua celestina del laghetto del parco e mangia un pezzo di torta. Sorseggiando a tratti il caffè freddo che si fa qui ad Hanoi. Sua moglie Olga ha lo sguardo lontano. Forse racconterebbe la suggestione del momento. Poco più discosto il maggiore Edward Elias, che è stato prigioniero per quattro mesi in una prigione di Hanoi come prigioniero di guerra, pensa ad alta voce: « Che strano », dice. E poi spiega, « la gente di guerra, non tutto sui piloti americani, quelli liberati, quelli ancora nei campi di prigionia, quelli dagli aerei incursori lanciano bombe sul loro paese. I manifesti propagandistici per le strade elogiano le donne che si sono offerte in sposa popolare che hanno aiutato a catturare gli equipaggi abbattuti. Un funzionario nordvietnamita assegnato alla scorta degli americani, interrompe il suo ragionamento: « Come, non avete ancora capito? Vi abbiamo aiutato a liberare ». Era in programma per oggi una visita alla città portuale di Hai Phong, devastata dai B-52 nelle settimane che si sono succedute dall'aprile scorso. La visita è stata però cancellata dopo che la signora Gartley ha fatto sapere di non voler andare nei viaggi fuori città. E' stata Cora Weiss, copresidente del comitato di collegamento tra le famiglie dei prigionieri di guerra, che ha annunciato: « Niente più viaggi fuori città, niente più visite e interviste. Riposiamoci. Tra un anno andiamo a casa ». La Weiss, insieme agli altri membri della sua delegazione, David Ellinger, William Simone Cotter e Falk, hanno effettuato numerose visite per conto loro. Ieri pomeriggio, la signora Gartley e la signora Charles Weiss, che è la direttrice del centro di Hanoi per acquistare dei ricordi. Ombrellini indiani, portastagioni di duca, tutto ciò che si può comprare dai rottami degli aerei americani abbattuti, collane di perle. Ieri mattina, l'intero gruppo ha visitato la chiesa di Santa Rita, ad Hanoi, dove ha assistito alla messa celebrata da padre Harry Bury, un americano che completa una settimana nella capitale nordvietnamita. Bury è stato il primo americano a celebra-

re messa ad Hanoi. Nella sua omelia, si è rivolto ai presenti per dire: « Noi americani dobbiamo prendere esempio da voi che avete perdonato questi tre piloti, liberandoli e restituendoli ai loro cari ». Poi, il gruppo è rientrato nell'albergo Hoa Binh in attesa di conoscere le modalità del viaggio di ritorno. La signora Weiss ha telegrafato al Presidente Nixon per dirgli che essa intende — anche per rispettare un desiderio dei governanti di Hanoi — riportare i tre piloti in abiti civili negli Stati Uniti. Se un tale desiderio non dovesse venire accolto, essa ha aggiunto, si potrebbero risentire gli effetti su eventuali futuri rapporti. Anche la signora Weiss ha detto che ora spetta al ministero degli Esteri nordvietnamita dare il via all'operazione ritorno. Peter Arnett dell'Associated Press

Primo colloquio con Ciu En-lai

Oggi Tanaka a Pechino

Intenso programma della visita - Il Premier giapponese ottimista sui risultati della sua missione

TOKIO, 24 settembre. Il Primo ministro giapponese, Kakuei Tanaka, arriverà a Pechino domani alle 11,30 locali (5,30 italiane). Due ore dopo avrà il primo colloquio con il Primo ministro Ciu En-lai, nel Palazzo del popolo. Alle 16,30, nello stesso Palazzo del popolo, il Premier cinese offrirà un banchetto in onore dell'ospite. L'intenso programma della prima giornata di questa visita, che in Giappone viene definita « storica », sembra confermare le unanime previsioni che gli incontri che Tanaka avrà con i dirigenti cinesi mirino non solo al miglioramento dell'atmosfera tra i due paesi, dopo quasi quarant'anni di rottura, ma a passi concreti verso la normalizzazione dei reciproci rapporti. Anche la visita di Tanaka a Pechino, il Premier nipponico ha detto di non credere che « il popolo cinese desiderò che io me ne andassi », ma che esso non raggiungerà con il governo nessun accordo.

Prima che la visita di Tanaka divenesse realtà, fra le due capitali vi era stato un fitto scambio di visite e di contatti a vari livelli. A dare il via al dialogo era stato un membro dell'Ufficio politico del Pcc cinese, Sung Ping-hua. Era seguita la missione a Pechino di Hiroshi Akiyama, responsabile del settore Cina al ministero degli Esteri. Quindi quella dell'ex ministro degli Esteri, Kosaka, definita « storica » dal governo nipponico. A seguire, un altro incontro che Tanaka avrà con i dirigenti cinesi. Fonti ufficiali del governo giapponese affermano che Tanaka porta con sé a Pechino un ampio pacchetto di iniziative comuni in cui si afferma che Tokio riconosce il governo di Pechino come unico, sovrano rappresentante del popolo cinese, che acconsente a stabilire legami diplomatici a livello di ambasciata.

Durante le aggressioni del 16 e 17 settembre

Il Libano accusa Israele di aver usato gas tossici

Una dichiarazione del ministro della Sanità che ha nominato una commissione d'inchiesta - Smentita di Tel Aviv - Il porto di Beirut sorvolato da un elicottero israeliano - Stato di emergenza nei campi palestinesi e negli aeroporti libanesi - Zayat rientrato al Cairo

BEIRUT, 24 settembre. Le truppe israeliane hanno fatto uso, durante la loro aggressione contro le regioni meridionali del Libano, di gas tossici. Lo afferma una dichiarazione del ministro della Sanità libanese Nazih Al-Berzi, pubblicata dall'agenzia nazionale d'informazioni. Il giornale As-Safa si riferisce a un articolo pubblicato da una donna e tre suoi bambini si trovavano in una stanza del villaggio di Kabriha nel sud del Libano quando è stato usato il gas. Il gas ha provocato tosse, vomito e soffocamento. I tre bambini sono stati trasportati nei gravi condizioni all'ospedale di Said e quindi di Beirut. Il ministro libanese della Sanità ha dichiarato che è stata nominata una commissione per indagare sul caso. La radio israeliana ha naturalmente smentito che durante gli attacchi del 16 e 17 settembre sia stato fatto uso di gas. Il giornale Al-Nahar informa stamane che un gruppo di soldati israeliani è penetrato nel Libano nella regione del villaggio di Kfar-Shuba, sparando sui contadini che lavoravano nei campi. Uno di costoro è rimasto gravemente ferito. Il giornale Al-Muharrir, dal canto suo, scrive che gli israeliani stanno preparando una serie di regioni del Paese. Il giornale riferisce che ieri sera un elicottero israeliano ha sorvolato il porto di Beirut. In relazione a ciò, in tutti i campi di profughi palestinesi di Beirut è stato proclamato lo stato d'emergenza. Le unità di sicurezza dell'aeroporto internazionale di Beirut e negli altri aeroporti libanesi sono state poste in pieno stato di guerra. Nella capitale libanese si afferma che nella vicina Siria si teme da un momento all'

altro un attacco israeliano, e la direzione del partito Baas ha tenuto una riunione di emergenza. Si parla di ammassamenti di truppe presso la frontiera, mentre in Siria sarebbe in corso la distribuzione di armi alle formazioni di resistenza. Il ministro di un Paese il cui Parlamento ha sancito l'istituto del divorzio. Il Corriere critica quindi il silenzio di Leonida, che la Nazione di Firenze sottolinea criticamente i passi più discussi del discorso del papa: « La legge sul divorzio scrive un responsabile, anche se è del tutto legittimo sia aversarla sia discuterne i particolari tecnici ».

SINISTRE DC. Una « tavola rotonda » della sinistra dc si è svolta a Bellagio. Vi hanno preso parte gli onorevoli Vittorio Colombo (Forze nuove), Morino (moroteo) e Granelli (bassista). Quest'ultimo ha affermato, tra l'altro, che « si deve uscire da una situazione politica che permane lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo attuale ». Il ministro di un Paese il cui Parlamento ha sancito l'istituto del divorzio. Il Corriere critica quindi il silenzio di Leonida, che la Nazione di Firenze sottolinea criticamente i passi più discussi del discorso del papa: « La legge sul divorzio scrive un responsabile, anche se è del tutto legittimo sia aversarla sia discuterne i particolari tecnici ».

Repressione anticomunista scatenata da Marcos nelle Filippine

MANILA, 24 settembre. Dopo la proclamazione della legge marziale nelle Filippine, il presidente Marcos ha scatenato un'ondata di terrore anticomunista. Gli esponenti dell'opposizione sono nascosti, alcuni sono già stati arrestati. A Manila le truppe effettuano perquisizioni a ritmo serrato. Il segretario presidenziale alla stampa, Francisco Tatad, ha dichiarato che nelle prime ore successive alla legge marziale « nessun crimine è stato commesso » mentre le autorità si sono impegnate a « reprimere ogni tentativo di subversione ». Il radio israeliana ha naturalmente smentito che durante gli attacchi del 16 e 17 settembre sia stato fatto uso di gas. Il giornale Al-Nahar informa stamane che un gruppo di soldati israeliani è penetrato nel Libano nella regione del villaggio di Kfar-Shuba, sparando sui contadini che lavoravano nei campi. Uno di costoro è rimasto gravemente ferito. Il giornale Al-Muharrir, dal canto suo, scrive che gli israeliani stanno preparando una serie di regioni del Paese. Il giornale riferisce che ieri sera un elicottero israeliano ha sorvolato il porto di Beirut. In relazione a ciò, in tutti i campi di profughi palestinesi di Beirut è stato proclamato lo stato d'emergenza. Le unità di sicurezza dell'aeroporto internazionale di Beirut e negli altri aeroporti libanesi sono state poste in pieno stato di guerra. Nella capitale libanese si afferma che nella vicina Siria si teme da un momento all'

Studentessa arrestata ad Atene

ATENE, 24 settembre. Dal 5 settembre scorso la polizia militare di Atene trattiene una studentessa greca di 21 anni, Mary Nastou, la quale ha compiuto i suoi studi a Firenze. Il suo arresto sarebbe da collegare con le indagini in corso dopo il rapimento di un aereo israeliano che lavoravano nei campi. Uno di costoro è rimasto gravemente ferito. Il giornale Al-Muharrir, dal canto suo, scrive che gli israeliani stanno preparando una serie di regioni del Paese. Il giornale riferisce che ieri sera un elicottero israeliano ha sorvolato il porto di Beirut. In relazione a ciò, in tutti i campi di profughi palestinesi di Beirut è stato proclamato lo stato d'emergenza. Le unità di sicurezza dell'aeroporto internazionale di Beirut e negli altri aeroporti libanesi sono state poste in pieno stato di guerra. Nella capitale libanese si afferma che nella vicina Siria si teme da un momento all'

Per le elezioni del 19 novembre

Bonn: ottimismo intorno a Brandt

Monito del Cancelliere sui rischi di un ritorno della CDU-CSU al potere - Pesanti accuse di corruzione al partito democristiano

DAL CORRISPONDENTE BERLINO, 24 settembre. Il Cancelliere Brandt ha ottenuto quello che voleva con il voto negativo del Parlamento sulla questione di fiducia sciogliendo il Bundestag ed elezioni anticipate per domenica 19 novembre. Liquefatti l'esiguo maggioranza che deteneva in Parlamento durante le settimane dello scontro sulla ratifica dei trattati di « rinuncia alla forza » di Mosca e di Varsavia per il passaggio di alcuni deputati del partito dell'opposizione, non restava al Cancelliere in carica che ottenere lo scioglimento del Bundestag e il ricorso al Parlamento nel settembre del 1973. Elezioni il 19 novembre, dunque. Il bilancio fatto al Bundestag dagli esponenti del partito liberale e socialdemocratico viene ritenuto positivo, avendo il governo realizzato in soli 32 mesi il suo programma elettorale soprattutto in politica estera. Il governo Brandt-Scheel dovrebbe potersi presentare al giudizio dell'elettorato in posizione di forza. L'annuncio dato venerdì scorso, il 14 settembre, dello stabilimento delle relazioni diplomatiche con la Polonia e della decisione di sciogliere il Parlamento di indire le elezioni anticipate non è certamente stata una coincidenza fortuita. Brandt, a detta di molti, ha voluto ricordare, a due mesi dalle elezioni, i successi e i risultati ottenuti dopo tre anni di politica di « riconciliazione » con i Paesi socialisti. I successi sono stati tenuti ieri dagli esponenti della « piccola coalizione », Brandt e Scheel erano, attraverso il rilancio del Parlamento, di recuperare una parte delle posizioni perdute nelle ultime settimane sul piano interno. E' un fatto che i più recenti sondaggi danno una leggera preferenza all'elettorato ai partiti di governo. E ciò giustifica l'ottimismo che sembra regnare almeno in questo momento intorno a Brandt. Ieri, in diverse interviste, esponenti del governo e dell'opposizione hanno ripreso i temi già enunciatissimi e ai quali le forze in lizza faranno leva per guadagnarsi le preferenze dell'elettorato. Vale la pena citare una presa di posizione del Cancelliere. Brandt ha ammonito che una vittoria della CDU-CSU significherebbe un passo indietro in politica estera. Forte dei suoi successi in tema di politica verso l'Europa orientale, di politica comunitaria, di riallacciamento delle relazioni diplomatiche con i Paesi arabi e del previsto scambio di ambasciatori anche con Pechino, Brandt ha rilevato, in un'intervista al settimanale Der

Secondo fonti governative di Kampala

Gli scontri nell'Uganda starebbero esauendosi

Rivalità tribali arretrate, secondo i portavoce di Amin, praticamente dissolto le forze degli esiliati partigiani del deposed Presidente Obote - Si susseguono i tentativi di mediazione per risolvere il contrasto tra Uganda e Tanzania

KAMPALA, 24 settembre. La « guerra » dell'Uganda appare oggi ridimensionata alla luce dei fatti emersi nelle ultime ore e che vengono riportati dall'agenzia inglese Reuter, in un servizio da Kampala che si vuole sia fatto parte delle formazioni di guerriglieri che, con l'appoggio dell'esercito regolare della Tanzania, avevano invaso l'Uganda. Ora l'ex presidente dell'Uganda Milton Obote, deposed da Amin due anni fa, è tornato in patria. Frattanto, sempre secondo lo stesso portavoce, i combattimenti nella zona di frontiera con la Tanzania, per quanto « sporadicamente », proseguirebbero. Sono i Langi che combattono, si dice, appoggiati dai regolari della Tanzania. Tutto questo a Dar Es Salaam è stato smentito categoricamente. Un annuncio ufficiale del governo dice che Amin è « uno svergognato bugiardo », e che non è assolutamente vero che ci siano combattimenti « o comunque che ci sia anche qualcuno che si spara

Secondo fonti governative di Kampala

Gli scontri nell'Uganda starebbero esauendosi

Rivalità tribali arretrate, secondo i portavoce di Amin, praticamente dissolto le forze degli esiliati partigiani del deposed Presidente Obote - Si susseguono i tentativi di mediazione per risolvere il contrasto tra Uganda e Tanzania

Tutto questo gli uomini di Amin lo avrebbero appreso dagli Acholi, che questa mattina si sarebbero arresi in massa all'esercito dell'Uganda. Il ministro delle Difesa afferma però che si dubita che gli Acholi potranno ripetere questa versione a degli osservatori imparziali perché questi tutti loro « sono gravemente feriti », e ha aggiunto un portavoce militare di Kampala che « è dubbio se qualcuno riuscirà a sopravvivere ». In merito alla presenza dei militari libici inviati da Gheddafi egli ha detto che « non sono giunti per combattere la Tanzania, ma per aiutare l'Uganda nella lotta contro i mercenari stranieri ». Il presidente dello Zambia, Kaunda, dal canto suo è atteso nella capitale della Tanzania per discutere con il Presidente Nyerere la situazione al confine tra la Tanzania e l'Uganda. La visita viene intesa a Dar Es Salaam come una dimostrazione di solidarietà di Kaunda con la Tanzania.

Dalla prima pagina

Referendum

rende ancor più pericolosa la sua posizione strategica. « Dove vuoi approdare dunque il governo di centro-destra? Ad un regime simile a quello degli anni '60? A cancellare le grandi conquiste di democrazia e di progresso dell'ultimo 1969? A seppellire in un modo la prospettiva delle riforme da cui tanti invocano ripresa economica ha più di ieri bisogno? ». A questi interrogativi — che il ministro della compagnia Jotti — giunge da Paese e dalle forze dei lavoratori una robusta risposta: le lotte annunciate combattive e unilaterali hanno già riportato un primo grandioso successo: gli industriali zuccherieri sono stati costretti a tornare indietro a rimangiarsi la serrata e a riprendere le trattative. Ciò significa che lo spirito di lotta è lungi dall'essere spento e che i lavoratori sono ben decisi a svolgere un ruolo importante, con tutto il peso della loro forza e della loro unità, nella situazione del Paese. « Bisogna vincere la battaglia dell'autunno non solo per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, ma per riprendere con forza il discorso sulle riforme che classe dirigente e governo vorrebbero accantonare. La creazione di un vasto movimento unitario è il motore centrale per una inversione della tendenza a destra aperta dal governo Andreotti. Dal Paese e dall'Europa gli lavoratori devono sorgere la pressione necessaria a spingere ad una svolta, a creare le condizioni per una alternativa di sinistra di massa. Tanto più necessaria appare la creazione di un vasto movimento unitario nel momento in cui riappare la minaccia del progetto di un « Al » di delle polemiche — ha detto a questo punto la compagnia Jotti — pure importanti sulla opportunità di determinate affermazioni fatte durante l'incontro tra Paolo VI e il Presidente Leone, resta il fatto di fondo: la minaccia di un progetto di una battaglia di grave divisione tra gli italiani su un terreno estremamente delicato. Abbiamo già detto quando questa divisione sarebbe dannosa e come essa andrebbe evitata: tocca ora in primo luogo alla DC dare prova di responsabilità. « Si è parlato anche di rispetto dei trattati e di diritti sanciti dalla Costituzione. Il Parlamento italiano, approvato dalla legge sul divorzio, si è mosso nell'ambito della Costituzione e dell'articolo 7 secondo quanto è stato affermato dal ministro della Camera e dal Senato, ma dalla Corte costituzionale in più sentenze, la più importante delle quali è la sentenza di riferimento ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede alla revisione dei concordati. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse riferita ai patti del Laterano dovesse essere sempre letto alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è in contrasto con lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della